

Imprese & Territori

Rinnovabili, con i target al 2030 la filiera farà 540mila assunzioni

Energia

Il governo sta lavorando per integrare i nuovi target di 8-10 gigawatt all'anno

Entro il 30 aprile l'Italia deve presentare le proposte per la revisione del Pniec

Laura Serafini

Il governo sta lavorando per integrare nella proposta di riequilibrio dell'uso fondi del Pniec assieme ai fondi del RepowerEU (da presentare alla Commissione europea entro fine aprile) i nuovi target da raggiungere sulle rinnovabili da qui al 2030 proposti dal settore attraverso Elettricità Futura. Inglebare quei target negli impegni di investimento con la Ue significa dover mettere a terra almeno 8-10 gigawatt all'anno contro i 2,5 gigawatt realizzati nel 2022. E ancora: il dicastero per l'Ambiente è al lavoro per aggiornare il Pniec (piano nazionale

L'Esecutivo è al lavoro per aggiornare il piano nazionale per l'energia e il clima entro il mese di giugno

per l'energia e il clima scaduto nel 2018) entro giugno 2023; anche in quel documento sarà individuato il contributo delle rinnovabili come cardine per lo sviluppo del paese. Questi impegni sono stati annunciati ieri dal ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, all'evento organizzato da Elettricità Futura ed Enel Foundation per la presentazione del "Piano 2030 del settore elettrico: 360 miliardi di benefici economici e 540 mila nuovi posti di lavoro".

In Italia «siamo a metà del guado sulle rinnovabili. Esse sono il veicolo principale per raggiungere gli obiettivi al 2030 - ha detto il ministro - Entro il 30 aprile dobbiamo presentare le proposte per la revisione complessiva del Pniec e in esse dobbiamo inserire e amalgamare i fondi del RepowerEU. Tutto questo lavoro che stiamo facendo costituirà una parte

della revisione del Pniec che deve essere pronto entro giugno». Solo il gruppo Enel è predicato per mobilitare almeno 8 miliardi di risorse del nuovo Pniec combinato con RepowerEU, tra investimenti sulle reti e altri ancora sulle batterie. A domanda specifica poi il ministro ha confermato che i target proposti da Elettricità Futura saranno inclusi nel Pniec. Il piano presentato ieri basa i suoi presupposti sul ruolo di una importante industria e relativa filiera del settore della quale lo studio di Althesys ha per la prima volta descritto i tratti in modo preciso. È un settore di 790 aziende, più della metà specializzate e focalizzate su rinnovabili e smart energy. Hanno complessivamente 12,4 miliardi di valore della produzione e nel 2021 hanno contribuito allo 0,7% del Pil. La parte del leone la fanno le infrastrutture (reti) e digitalizzazione, 2,7 miliardi arrivano dalle tecnologie per la generazione elettrica. I punti di forza del comparto sono nel forte presidio nelle infrastrutture di rete, generazione, bioenergia, geotermico, ricarica e pompe di calore. Le aree di maggiore debolezza oggi sono la produzione di accumuli, componenti per l'eolico e il solare. E su quest'ultimo punto la fabbrica dei pannelli di nuova generazione di Enel in via di realizzazione a Catania colmerà un importante gap con la prospettiva, ha rivelato ieri il ministro per le Imprese Adolfo Urso, che una seconda fabbrica di pannelli possa trovare spazio in Italia. Grazie al settore, l'Italia è il secondo paese per tecnologie rinnovabili, dopo la Germania con la sola eccezione dell'eolico. È il sesto paese esportatore rinnovabili nel mondo e il saldo import-export è stato positivo negli ultimi 5 anni con un valore dell'export 5 miliardi euro. Raggiungere 85 gigawatt di capacità rinnovabile installata significa portare la produzione green nel mix di generazione nazionale dal 35 all'84% rinnovabili nel 2030. L'effetto sarebbe una riduzione dell'import di gas per 160 miliardi di metri cubi, risparmiando 110 miliardi di euro, con una mobilitazione di 320 miliardi di investimenti e 540 mila posti di lavoro. Secondo il presidente di Elettricità Futura, Agostino Re Rebaudengo, per raggiungere questi obiettivi è necessario aggiornare il Pniec, affrontare gli «enormi problemi con le soprintendenze», rafforzare gli uffici di re-



Rinnovabili. Filiera da 790 aziende e 12,4 miliardi di valore della produzione

CONFINDUSTRIA

Luce calmierata, prezzi da tagliare

Confindustria chiede in una nota al governo di abbassare il prezzo dell'Electricity Release, la fornitura di elettricità alle imprese a prezzi calmierati. Un taglio ai prezzi di riferimento che segua i valori di mercato. «Tra soli tre giorni per le imprese italiane scadrà il termine per sottoscrivere il contratto di cessione, una misura volta a ridurre il costo dell'energia, prevista dall'Electricity Release. Confindustria auspica che il Governo intervenga con urgenza per modificare il prezzo di riferimento».

gioni e comuni dedicati al permitting. Serve poi un Testo Unico che semplifichi tutto il quadro autorizzativo. E sull'individuazione delle aree idonee (al palo da quasi un anno) nelle regioni per le rinnovabili Re Rebaudengo propone: «devono essere aree idonee tutte quelle che a fine 2022 non avevano vincoli». L'industria elettrica italiana «ha il maggior riconoscimento mondiale, ma all'estero. Meno all'interno. Abbiamo il più grande numero per impianti connessi alla rete: più di un milione, lo scorso anno 170 mila nuove connessioni e quest'anno il numero raddoppierà - ha detto l'ad di Enel, Francesco Starace -. In Germania connettere altrettanti impianti senza problemi non è possibile. Dobbiamo concentrarci sui punti di forza, come il digitale. Non vogliamo che un'industria diventata competitiva poi sia costretta andare all'estero perché in Italia non trova spazio. Gli altri si stanno muovendo, dobbiamo cominciare a correre».

IL SETTORE
Sono 790 aziende nella filiera e contano 12,4 miliardi di valore della produzione